



La Basilicata che verrà

Speciale pubblicato sul n. 131/132 di "Basilicata Regione Notizie",
rivista istituzionale del Consiglio Regionale.



Una regione di 600 mila abitanti, un territorio vastissimo, 131 Comuni alle prese con la crisi di oggi: è possibile delineare uno scenario della Basilicata per i prossimi anni? Le direttrici del suo possibile rilancio economico, la tutela ambientale, la limitazione del consumo del territorio come paradigmi di una nuova ecologia, la gestione delle risorse naturali, l'uso dei beni pubblici, il futuro dei piccoli Comuni e delle aree interne, la cultura e l'identità del territorio, il rinnovamento della democrazia e delle forme di partecipazione: sono alcuni temi

per una riflessione che apre itinerari non soltanto fisici, ma anche intellettuali, di pensiero, che mettano insieme passato e futuro.

Su questi temi, mentre si avvicina l'avvio della prossima legislatura regionale, abbiamo raccolto interventi e contributi di personalità del mondo della cultura, dell'università, dell'informazione, dell'impresa e delle professioni.



Vincenzo Santochirico

Presidente del Consiglio Regionale
della Basilicata



La “meglio Basilicata”

*“Credo che sia arrivato il momento di avere più gente con i piedi
su questa terra e la testa nel mondo...”*

Intrecciare dialoghi tra mondi diversi, facendo emergere analisi, pensieri, intuizioni, idee, capaci di generare eccellenze, visioni, traiettorie.

Abbiamo provato a comporre una “miscelanea di idee”, mettendo insieme alcuni dei protagonisti di quella che vorremmo chiamare “la meglio Basilicata”, per immaginare una nuova sfida da combattere su più fronti: della cultura, dell’economia e dell’impresa, della valorizzazione dei giovani come risorsa creativa, della comunicazione, della sostenibilità ambientale.

Attraverso i contributi di Marco Percoco (economista), Paolo Verri (direttore del Comitato per Matera Capitale Europea della Cultura 2019), Pasquale Vena (presidente Amaro Lucano SpA), Giancarlo Mancino (imprenditore), Viviana Capiello (architetto paesaggista), Nicola Filazzola (pittore), Ulderico Pesce (attore, autore e regista), degli startupper Miriam Surro e Francesco Arleo, di un dialogo fra i “compari” Paride Leporace e Rocco Papaleo, e del presidente della Giunta regionale, Vito De Filippo, abbiamo voluto raccogliere riflessioni, registrare

esperienze, raccontare storie di fiducia, che confermano esserci due modi di fare le cose: farle bene e farle male. In ogni caso si tratta di storie di innovazione: che non passa necessariamente dalle nuove tecnologie. Perché l'innovazione si genera anche dalla cura delle cose semplici, dalla costruzione e realizzazione di progetti di qualità. E lo dico pensando, in particolare, ma non esclusivamente, al settore culturale; penso anche alla qualità dei servizi che permettono di vivere semplicemente una bella esperienza, alla capacità di un territorio (istituzioni, operatori e cittadini) di generare modelli e realtà nuove, di trasmettere interesse e passione verso i propri luoghi.

Raccontare per non rinunciare, anzi incoraggiare a fare la Basilicata di domani, per provare a staccare la Basilicata da quel racconto, risalente almeno a settant'anni fa, di una condizione umana e sociale dura, dolente, arretrata, e che è diventato uno schema che si riproduce e si ripropone sempre e comunque, uno stereotipo, fino a sconfinare nel modello quasi nostalgico del levismo: una lettura della Basilicata sopravvissuta e che appare a volte ancora attuale, nonostante la realtà sia notevolmente cambiata. Forse perché le nuove tendenze e realizzazioni conservano ancora segni e modi del passato, per cui la nostra regione è un intreccio di contraddizioni, di percorsi avviati ma non conclusi, mutamenti iniziati ma non completati.

Se volessimo classificare la Basilicata, oggi, dovremmo dire che è terra di contraddizioni e quindi di trasformazioni (reali o potenziali).

Alcuni esempi possono essere utili.

Il primo. Almeno in tre settori (automotive, estrazioni petrolifere, osservazioni della

terra), in Basilicata vi è il concentrato delle tecnologie più avanzate, si applicano le metodiche più raffinate, insomma si è campioni di modernità e innovazione.

Nella stessa regione, accanto a queste "eccellenze", coesiste uno dei più alti tassi di povertà (il riferimento ovviamente è alle statistiche riferite alla soglia di povertà, nella quale la Basilicata è collocata agli ultimi posti).

Il secondo. La Basilicata ha i giacimenti di idrocarburi più grandi d'Europa, ma al tempo stesso, è fra le regioni con la più ampia superficie di aree protette o vincolate (circa il 30% del territorio regionale, preceduta solo da Trentino e Abruzzo).

Terzo esempio. La Basilicata è la regione in cui geografia e demografia fanno rima ma sono inversamente proporzionali una all'altra. Con i suoi circa 10.000 chilometri quadrati, la Basilicata è più grande di regioni come Marche, Umbria, Liguria, Friuli, ma ha una popolazione che è penultima per densità demografica (solo 57 abitanti per chilometro quadrato).

Da un canto, il basso tasso antropico è uno dei fattori che ha consentito quella singolare configurazione del paesaggio, in cui l'elemento naturalistico è caratterizzante, la percezione spaziale è ampliata, la varietà è di immediata evidenza. Dall'altro, lo stesso fattore può essere causa di scarso presidio e manutenzione del territorio, ma anche di fragilità economica (invero, in Basilicata si è diffuso il senso comune che molte risorse e pochi abitanti dovrebbero determinare sviluppo e altro reddito ma nessuno è mai andato a cercare lavoro nel Sahara anziché a Milano o Francoforte o New York).

La crisi economica, sociale, persino di fiducia, rendono più urgente la neces-

sità del futuro. Credo che questo sia il tempo giusto per scrollarci di dosso la sensazione che il futuro non arriva mai perché il passato non passa mai. Penso alla generazione dei miei genitori: ragazzi che si sono trovati un'Italia distrutta. Il loro compito generazionale è stato quello di ricostruire il Paese, farlo rialzare dalle macerie. Ogni generazione ha il suo compito, ma qual è il compito di questa generazione?

In Basilicata, me ne rendo conto, è richiesto uno sforzo in più, anche perché, per certi versi, è una regione restia al cambiamento. Ma siamo una comunità con un ricchissimo capitale umano che da sempre esportiamo che, se riesce a trovare la chiave di volta, può essere fertile ed esplosiva. E noi viviamo in un tempo che esplose di prospettive.

Credo che sia arrivato il momento di avere più gente con i piedi su questa terra e la testa nel mondo. Una prospettiva può essere quella di “taggare” la Basilicata. Non sto usando un termine giovanilista. Tag è l'acronimo di Talent Garden: sono incubatori di creatività, laboratori in cui incontrare e lavorare con persone con cui si condividono interessi, visioni, passioni. Quella dei Talent Garden non è un'idea nuova. Ce ne sono in varie parti del mondo ed anche in Italia: a Bergamo, Brescia, Milano, Padova, Genova, Pisa e Torino. Frequentare un ambiente così, aiuta a concepire idee innovative e a pensare a nuovi progetti.

Perché non fare, non di una città, ma della Basilicata un ecosistema in cui menti brillanti e creative, piene di passione, si contaminano, collaborando e sfidandosi allo stesso tempo? Raccogliere tutto ciò che germoglia in questo territorio per svilupparlo? Di talenti lucani ce ne sono, e sono tanti, magari dispersi nella penisola

o in varie parti del mondo. Ce ne sono nei nostri piccoli comuni, che cercano di dar vita alle loro idee e realizzare i loro sogni lavorando nella propria casa o magari in uno scantinato. Per queste persone la Basilicata deve diventare lo spazio, il luogo in cui realizzarsi. Fondamentale è riuscire a far connettere e collaborare questi talenti che, insieme, possono creare qualcosa di grande. Lavorare per creare uno spazio in cui il talento e la creatività di tutti possa esprimersi.

In questa direzione, università, agenzie di innovazione, centri di ricerca, luoghi della creatività, sono centrali, decisivi. Di fronte alle sfide più difficili, la carta da giocare è l'intelligenza e la passione collettiva dei cittadini. Percoco, Verri, Papaleo, Leporace, Vena, Mancino, Cappiello, Filazzola, Pesce, Surro e Arleo, sono persone che condividono lo stesso approccio, hanno un'idea comune di come si fanno le cose. A loro abbiamo chiesto di offrirci pensieri, emozioni, visioni.

Compito della politica - di quella che non affoga nella corrosiva gestione o nella retorica rievocazione del passato, ma si cimenta nella progettazione del futuro - è raccogliere la ricchezza delle proposte, idee, provocazioni, che provengono dalle intelligenze diffuse, dai casi di innovazione, dalle esperienze originali assunte come riferimenti per una programmazione che coordini e finalizzi risorse disponibili, flussi finanziari, politiche settoriali, soggetti, competenze, tempi di attuazione e verifica dei risultati.

Il materiale raccolto in questo numero della Rivista del Consiglio Regionale è prezioso, conferma che innovare e cambiare è possibile, anzi è necessario. L'augurio giusto per i lucani penso sia quello di rimettere il futuro nelle nostre agende. Buon futuro.